

# Il passato ritrovato

Minorca

Nelle isole Baleari, una finca di fine Ottocento è stata ristrutturata dall'architetto Valérie Chomarat per legare l'anima di un tempo alla vita e all'arte di oggi

TESTO Marina Hemonet  
FOTO Vincent Leroux



A DESTRA In sala da pranzo, il soffitto a volta in pietra di Marés ospita una sospensione in rattan (Ay Illuminate). Intorno al tavolo (Restoration Hardware), sedie Wishbone di Hans Wegner (Carl Hansen & Søn).  
PAGINA ACCANTO La natura dell'isola ha ispirato Valérie Chomarat nella scelta dei materiali.

Nell'ingresso, l'atmosfera è subito chiara: tutto richiama gli animali dell'isola, come le applique in crine di Apparatus, la sella di legno del cavallo sulla panca e la pecora di François-Xavier Lalanne. Console in legno di François-Xavier Lalanne. Console in legno di Restoration Hardware.



Avviluppata dalla natura di un vasto podere circostante, questa finca è perfettamente radicata nel territorio minorchino.

L'isola si distingue per un ricco passato archeologico e per la sua cultura chiamata talaotica che risale alla fine del II millennio a.C. E alcune delle sue costruzioni emblematiche – taulas, talayot, navetas – sono sopravvissute e compongono un paesaggio dall'aura mistica.

«L'idea, con questa casa tradizionale del 1892, era di ritrovare lo spirito del luogo, di infonderle di nuovo l'anima di Minorca e dei suoi proprietari», spiega Valérie Chomarat, a capo di questo progetto che ha richiesto quasi due anni e mezzo di lavori. L'architetto e interior designer ha agito in stretta collaborazione con la padrona di casa per immaginare la

meta di vacanza ideale dell'intera famiglia. Senza toccare la struttura principale, Chomarat ha ridefinito il linguaggio architettonico di questa dimora, che nel corso degli anni aveva subito molteplici trasformazioni, snaturandone lo spirito originario. Ha cominciato dalla facciata, che è stata ritinteggiata in una tonalità chiara.

Mentre per la zona giorno, in principio relegata al primo piano, ha operato un'inversione degli utilizzi offrendole un ruolo più importante al piano terra, che fino a quel momento era stato un magazzino. Questo ambiente è stato interamente aperto per mezzo di varchi visivi da Nord a Sud e da Est a Ovest, per portare più luce possibile nel salone principale e nella cucina, dall'attiguo giardino mediterraneo, riprogettato dal paesaggista Jean Mus:



SOPRA, DA SINISTRA In camera, il baldacchino con vista. Lampada da tavolo in cartapesta *White Earth* di Marie Michielssen (Serax). In terrazza, sedie *Desert Lounge* (Ferm Living). Nel bagno, con tradizionale soffitto in legno minorchino, vasca di antoniolupi. PAGINA ACCANTO Adiacente alla casa, la cappella e, in primo piano, le pecore di Andrew Kay.





SOPRA La vasta tenuta ospita molti cavalli dal caratteristico manto nero. SOTTO Per collegare i tre piani, è stata creata una nuova scala curva dal look organico.

A DESTRA La caratteristica pietra di Marés è utilizzata anche nel soggiorno. Sul vecchio tavolino Naga, una ceramica di Roger Capron. A sinistra, una lampada da terra 9602 di Paavo Tynell (Gubi) e sgabello vintage di Le Corbusier. A destra, la Peacock Chair di Hans Wegner e l'iconica pecora di François-Xavier Lalanne.



**«L'IDEA, CON QUESTA CASA DEL 1892, ERA DI RITROVARE LO SPIRITO DEL LUOGO, DI INFONDERLE DI NUOVO L'ANIMA DI MINORCA»**

VALÉRIE CHOMARAT

«All'epoca, il primo piano era considerato quello nobile, come dimostra la presenza di scale esterne. La mia intenzione è stata invece di avvicinarmi al suolo, riallacciare il legame con la natura nel percorso della casa», spiega Chomarat.

All'interno, è stata anche creata una nuova scala per connettere tutti gli spazi fino al terzo livello. Al primo piano si trova un secondo grande salone con due

camere per gli ospiti ai lati, al secondo piano l'angolo dei bambini, mentre al terzo c'è la camera padronale, con la cabina armadio, il bagno e i balconi. In questa casa nobile è stato anche messo l'accento sui materiali naturali e sulle tecniche tradizionali di costruzione, pur limitandosi a un intervento più discreto e più umile possibile: «Mi sono molto ispirata all'ambiente privilegiando la calce o la pietra di Marés.



Questa pietra varia dal beige all'arancione offrendo una grande diversità di tinte a seconda della cava da cui è stata estratta. Mi ha permesso in particolare di valorizzare le volte che, con il tempo, in certi punti erano state ricoperte di intonaco; nello stesso modo abbiamo rivestito il pavimento. Minorca è uno scoglio, qui la pietra è il materiale da costruzione base», spiega l'architetto. E aggiunge: «Il concept è stato lo stesso per la gamma di colori, privilegiando le tinte che si possono scorgere sull'isola: il verde scuro che evoca le porte dei palazzi di Ciutadella, il nero intenso dei cavalli che mi ha ispirato la scelta del legno bruciato nella cucina...

Questa dimora è intrinsecamente legata a Minorca, alla sua storia, fino alla scelta delle lampade a muro realizzate in crine.

Assolutamente tutto ci ricorda dove siamo.» E assolutamente tutto riecheggia gli animali e la natura ben preservata dell'isola. La fauna e la flora sono onnipresenti, sia all'esterno – dove i pavoni passeggiano in libertà sotto lo sguardo dei cavalli da allevamento – sia all'interno, con numerosi ammiccamenti ludici nelle opere d'arte o nei mobili.

A cominciare dalle ceramiche di Picasso che vestono la parete della sala da pranzo e illustrano capre e uccelli o quelle di Matthieu Cossé che raffigurano lepri e cavalli, passando per la *Peacock Chair* di Hans Wagner o ancora una delle celebri pecore di François-Xavier Lalanne che accoglie il visitatore nell'ingresso. Da sola, questa finca condensa tutta l'atmosfera dell'isola. ○



SOPRA, DA SINISTRA L'architetto e interior designer Valérie Chomarat. Appesa al ramo di un albero, un'opera di Jean-Michel Othoniel. PAGINA ACCANTO La piscina riprende il colore delle spiagge circostanti con un ampio e spesso bordo in pietra. Gli arredi outdoor prediligono materiali naturali, come il legno.